



LA 'MAMMA' DELLA LEGGE

Sandra Zampa: «In campo percorsi e figure innovativi»

«UNA LEGGE simile in Europa non c'è». È la legge cui accenna l'onorevole Sandra Zampa che l'ha concepita e voluta, è quella approvata, dal Parlamento meno di un anno fa, in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati. Una legge che è segno di «vera innovazione sociale», ma anche di una «piena cittadinanza attiva». Con persone «comuni» che scelgono di occuparsi o meglio preoccuparsi di quei ragazzini che sbarcano da soli nel nostro Paese. Due le novità rivoluzionarie: l'affido familiare e la figura del tutore. «Mentre fino ad ora, questi minori erano 'assegnati' all'assessore ai Servizi sociali oppure al sindaco» dei Comuni dove venivano accolti dopo il passaggio in hotspot. Solo a Bologna al sindaco ne erano affidati 500. Ora non più. Chi lo desidera può dare la sua disponibilità a diventare tutore di uno di questi ragazzi previo corso di formazione e l'inserimento di una lista al Tribunale dei minori.

f. g. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di FEDERICA GIERI SAMOGGIA

SONO duecento gli educatori che si occuperanno di questi ragazzi. Come A. Dice che non ha un motivo preciso per farlo, ma che prova a prendere la vita in modo positivo. A. ha sedici anni e un sorriso immenso in cui non si leggono la paura e le sevizie subite (se vuoi, ti mostra le cicatrici), ma la vita salvata e ritrovata qui, in Italia. E' scappato dalla Somalia in guerra. A casa ha lasciato 5 fratelli e un papà che fa l'ambulante. I tutori che lo hanno seguito lo tratteggiano come intelligente, educato, una gran voglia di studiare e imparare le lingue. Il suo sogno? Diventare infermiere per poi mantenere la famiglia. A. è uno dei 15.731 minori stranieri non accompagnati sbarcati, con i gommoni, nel 2017 e provenienti da Eritrea, Gambia, Ghana, Guinea, Nigeria, Senegal, Somalia o Tunisia. E' a loro che guarda Pueri, un team di pronto intervento con assistenti sociali, psicologi e mediatori culturali, capaci di accogliere, ascoltare e farsi carico del vissuto drammatico di questi ragazzini. Con alle spalle hanno guerre, violenze e soprusi e che nel 30% dei casi scompaiono perché arruolati da organizzazioni criminali.

PUERI è un progetto sperimentale che ha abbattuto del 50%, portandolo al 15% dal 30%, il fenomeno dei ragazzini scomparsi. Promosso dall'Interno e finanziato dall'Europa nell'ambito delle Emergency assistance Fami 2016, Pueri è gestito dalla Fondazione nazionale degli Assistenti sociali e dal Centro informazione e educazione allo sviluppo. E ha la sua cornice operativa nelle legge Zampa. Pueri sarà al centro di un convegno lunedì 26 alle 17, al teatro Duse (via Cartole-



IL CONVEGNO

Domani (ore 17) l'incontro al teatro Duse, ci sarà l'assessore Elisabetta Gualmini

ria, 42) dove interverranno, tra gli altri, Elisabetta Gualmini, vice presidente Regione Emilia Romagna e assessore al Welfare; Clede Maria Garavini, garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione e Silvana Mordegli, presidente della Fondazione nazionale degli Assistenti sociali. Partendo dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia che sancisce come i minori non possano essere respinti, «noi ci occupiamo di quelli che arrivano da soli negli hotspot», spiega Mordegli. Il più a rischio: «Scompaiono; di loro non sappiamo più nulla se non quando li ritroviamo in strada. Dovevamo fare qualcosa». Così è nato Pueri. In pratica già allo sbarco e poi all'ingresso nella comunità di prima accoglienza, il minore incontra l'équipe di Pueri che dialoga con lui, lo affianca, gli fornisce un supporto

GLI ARRIVI
Nel 2017
sono stati
15mila 731
i minori
stranieri
non
accompagnati
giunti in Italia
A Bologna
sono 456

perché, ricorda Mordegli, «il nostro obiettivo è la child protection». Ascolto e pronto intervento. Insomma esserci: 1.406 vite seguite da Pueri, tra giugno e febbraio, che ricominciano. Come accade al migliaio di 16-17enni (87,8%) approdati nelle comunità emiliano-romagnole (456 a Bologna) e con un passaporto dell'Albania, Gambia, Marocco, Nigeria oppure del Pakistan. Mille minori, nel 93% maschi, per cui lavorano educatori, assistenti sociali; una rete che «abbiamo cercato sempre più di irrobustire», osserva Gualmini.

UN IMPEGNO forte «di grande lavoro» quello della Regione nei confronti di questi ragazzi cui «vogliamo dare un'opportunità di crescita e di sviluppo». Una presa in carico che va dai corsi di lingua fino al supporto psicologico. Oppure nell'adozione di strumenti innovativi come il tutore, previsto dalla legge Zampa, «un atto importante». Di qui la firma di protocolli per la creazione delle liste di chi si candida a diventare tutore di questi minori soli. Duecento gli «arruolati». Ma «siamo in crescita», ricorda Gualmini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA